

> 2 agosto 2026 alle ore 0:00

«Verità, bene comune affidato alla cura di noi laici cristiani»

LORENZO ROSOLI

Inviato a Bari

Dalila Ardito, siciliana, da bambina aveva un sogno: «Fare la dottoressa dei delfini». C'è riuscita: è diventata biologa marina. E il suo lavoro la chiama a intervenire nelle emergenze per salvare e curare animali feriti. «Il 3 ottobre 2013 una nuova chiamata d'emergenza. Arrivo a Lampedusa. E non trovo animali da salvare, ma una distesa di corpi umani in mare – ricorda Dalila –. Siamo stati chiamati per aiutare nel recupero dei cadaveri rimasti intrappolati nelle stive delle imbarcazioni affondate. Quel giorno ha cambiato la mia vita per sempre. E dopo qualche tempo ho deciso – per una questione di umanità legata alla mia fede – che avrei svolto quel servizio non per lavoro ma come volontaria».

“Orizzonti Mediterranei”, s'intitola l'incontro nazionale delle presidenze diocesane e delle delegazioni regionali dell'Azione Cattolica che si chiude oggi a Bari. Orizzonti da abitare nel segno della fraternità. E che chiamano a un cambiamento che non riguarda solo la società, la cultura, la politica, la Chiesa, ma la singola persona. Ciascuno di noi. Come sa bene Dalila, che ha portato la sua testimonianza all'incontro svoltosi in piazza Mercantile: uno dei quattro “Dialoghi Mediterranei” organizzati dall'Ac, ieri sera in quattro diverse piazze di Bari, aperti alla città e dedicati a temi cruciali del nostro tempo. “Migrazioni”, era il tema del “Dialogo”, moderato dalla giornalista Giuseppina Paterniti, al quale

Dalila Ardito è intervenuta assieme alla sociologa della Cattolica Laura Zanfrini, all'attivista Sonny Olumati e al presidente dei vescovi albanesi Gjergj Meta. Ci sono le migrazioni – il fenomeno – e ci sono i migranti – le persone. Ed è nell'incontro con le persone «che veniamo cambiati per sempre – racconta Dalila ad *Avvenire* –. L'incontro con la morte ha cambiato radicalmente il mio modo vivere. E ancor più l'accoglienza e l'ascolto di chi è sopravvissuto al viaggio. Dietro la disperazione di chi prende il mare, c'è sempre una luce di speranza. Io sono nell'Ac: come laici cristiani, abbiamo un dovere verso la ricerca della verità dentro le tante cose che ci vengono raccontate. Come accade con il Mediterraneo: c'è quello dei mass media e c'è la realtà. In tutto questo siamo chiamati a far prevalere lo sguardo del bene e il gesto dell'accoglienza». Che in Dalila si è fatto, due volte, opera di misericordia vissuta nella gratuità: accogliere gli stranieri. E dare sepoltura ai morti.

«Nella *Magnifica humanitas* Leone XIV ci ricorda che fra i beni comuni c'è la verità. Credo che come laici cristiani abbiamo la responsabilità di prenderci cura della verità e di promuovere il pensiero, e di farlo insieme, in questi tempi segnati da cambiamenti profondi e angoscianti come quelli legati al clima, all'intelligenza artificiale, alla digitalizzazione e smaterializzazione delle relazioni», incalza Ilaria Vellani, docente e membro del

comitato di direzione della rivista *Dialoghi*, che ha curato l'incontro di piazza San Nicola sul tema dei “Cambiamenti”. «Il Vaticano II e i Pontefici ci insegnano a conoscere il cambiamento, a interpretarlo, a guardarlo con simpatia e abitarlo con speranza. In *Contro la società dell'angoscia* il filosofo Byung-chul Han coglie il bisogno di offrire orizzonti di senso di fronte ai cambiamenti che ci turbano: è questa la responsabilità alla quale è chiamato il mondo adulto».

Offrire orizzonti di senso, dunque. Come la “Convivialità delle differenze” al centro del “Dialogo” in piazza San Pietro moderato dalla giornalista del Tg3 Vania De Luca con fra Francesco Patton, già custode di Terra Santa, Giuseppe Lupo, ordinario di letteratura italiana contemporanea in Cattolica, e Giuseppina De Simone, coordinatrice della Rete teologica mediterranea. «La convivialità delle differenze – spiega la teologa, rilanciando la celebre formula del vescovo pugliese Tonino Bello – è un invito ad attraversare la pluralità, la complessità e la drammaticità del nostro tempo recuperando quella vocazione propria del Mediterraneo a essere luogo in cui le diversità si incontrano e intrecciano, senza negare la fatica e la difficoltà dell'incontro. Senza pretendere l'omologazione. Perché l'unità che si realizza da sempre nel Mediterraneo è una unità nella differenza».

In Largo Maurogiovanni si parla di pace con Nello Scavo, invia-

> 2 agosto 2026 alle ore 0:00

to di *Avvenire*, Pasquale Ferrara, ex ambasciatore, e Franco Vaccari, fondatore di Rondine Cittadella della Pace, moderati da Angela Napoletano di *Avvenire*. «Costruire pace – scandisce Vaccari – oggi vuol dire costruire relazioni, che generano fiducia,

nell'epoca delle connessioni che invece alimentano la paura. E vuol dire promuovere una difesa che non è deterrenza – che è fare paura all'altro, è la logica dell'armarsi e del distruggersi – ma è essere insieme, essere con l'altro. Il Mediterraneo? È la gran-

de risorsa, economica e culturale, che deve finalmente entrare nella coscienza dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bari, piazza Mercantile, il "Dialogo" sulle migrazioni / Palmucci

FEDE E SOCIETÀ

Pace, migrazioni,
 cambiamenti,
 convivialità
 delle differenze:
 questi i temi dei
 "Dialoghi" con cui
 l'incontro nazionale
 dell'Azione
 Cattolica ha portato
 gli "Orizzonti
 Mediterranei"
 nelle piazze di Bari